

Carlo si trasportava a più alti pensieri. Chiamati in Vercelli a Consiglio i Figliuoli, e i Ministri, propose i disgusti col Duca di Mantova, le ragioni di risentirsi, l'opportunità insieme d'aggrandirsi, con l'apparenze, che il lusingavano a credere, di felicemente riuscire col negotio, e con l'Armi. Il Martinengo, il Voghera, e il Luserna, suoi principali Consiglieri, discernendo essere i disegni maggiori di quello potevano risultare i successi, dissentirono apertissimamente, & il primo con tal libertà dissuase, che incontrò il disgusto, e la diffidenza. Ma il Verrua, e' l' San Giorgio, de' quali l'uno, possedendo Beni nel Monferrato, desiderava ridurli sotto il Dominio del proprio Signore; l'altro reso odioso al suo Principe naturale, affettava cambiarlo, secondarono il genio del Duca. Egli per lo più soleva consultare trà se stesso, e risolvere secondo il dettame della propria prudenza, la quale Consiglieria infallibile de' Principi più provetti, in lui era contaminata bene spesso dalle suggestioni dell'ambizione, sempre azzardose, di raro felici. Di qualche militia munito, parte residuo dell'unione con Francia, parte Presidio contra la gelosia della Spagna, si vedeva avanti gli occhi uno Stato esposto, & inerme, che non poteva essere dal Duca di Mantova, che con que-rele, e doglianze difeso. Credeva, che i Principi Italiani, ò instupiditi, ò sopiti in altissima Pace, havrebbero fatica a svegliarsi: che i Venetiani, più considerati de' gli altri, oltre il nutrir con essi scambievolmente confidenza, fossero soliti di tollerare le cose fatte più tosto, che approbarne i disegni. Di Cesare non restava in Italia, che il nome, nè temeva le due Corone, l'una co' l' Rè minore, l'altra con la Reggia lontana. Il Milanese disarmato, e sprovisto, veniva diretto dal Mendoza, confidentissimo suo, e poco habile in un' intricato negotio a sostenere il decoro, ò la forza. In Spagna veramente il favorito Duca di Lerma gli si mostrava alieno; ma rifletteva, che il timore, ch'egli tirasse in Italia l'Armi Francesi, renderebbe in disgustarlo più grave il peso naturale di quei Consigli. In somma deliberò di far' un colpo improvviso; imperciocchè, impossessato che fosse di qualche parte del Monferrato, prima che de' lontani

H. Nani T. I.

B 3

fi

1613  
consulta in  
Vercelli di  
præder Far-  
mi contra il  
Monferrato.

Contradizio-  
ni ne' suoi  
Consiglieri.

Affens in-  
teressati.

giudica al-  
la cieca so-  
pra gli inte-  
ressi d'Ita-  
lia.

si avvertura  
alle delibe-  
rations del-  
l'Armi.